



Esce "Il cuore in ombra" nuovo romanzo di Maria Stella Conte

QUANDO LA DONNA SCEGLIE LA CRUDELTÀ

NATALIA ASPESI

Forse nel cuore di ogni donna che sorride perché le donne devono farlo, che è gentile e soccorrevole e affidabile e affettuosa e persino sottomessa, perché ancora così le donne devono apparire, c'è una lunga ombra, un angolo oscuro, un pietroso, gelido pozzo. Chiazze nere nascoste e dimenticate per l'abitudine a essere quello che si deve essere e che forse si vorrebbe essere. Qu invece non vuole e quindi non deve: Qu ha liberato il suo buio, ne ha fatto la sua arma; è un pietroso gelido pozzo dove il dolore, e l'infelicità, e la solitudine che hanno annerito la sua infanzia e prima giovinezza, che le sono stati inferti dalle persone da cui si aspettava amore, si sono raggruppati in una forza che la rende insensibile e quindi invincibile. Qu si chiede «come sarebbe andata se solo fossi stata migliore, più buona, più generosa: perfetta». Ma lei sa che non sarebbe servito, che poteva solo cercare di salvarsi. «Ed è esattamente questo che ho fatto, e questo sono diventata, una persona cattiva: cattiva, pericolosa e sola, come ogni sopravvissuta».



Qu ha quasi quarant'anni ed è al culmine del suo potere: se non fosse molto intelligente, e soprattutto molto bella, forse non riuscirebbe ad essere così ostile verso tutto e spietata verso tutti: se può esercitare tanta oculata distruttività è perché la sua bellezza e non solo la sua sofferenza, glielo consentono. Qu è l'ultima, nuova, donna funesta e fatale

Qu è il nome della protagonista che coinvolge e trascina gli altri personaggi in un vortice distruttivo. Grazie al suo fascino e alla sua cattiveria

IL LIBRO
"Il cuore in ombra" di Maria Stella Conte (Baldini Castoldi Dalai, euro 18)



della letteratura italiana, e a immaginare una così affascinante perversità femminile non poteva essere che una donna; una scrittrice sapiente e delicata come Maria Stella Conte, al suo terzo romanzo con questo *Il cuore in ombra* (Baldini Castoldi Dalai, pagg. 240, euro 14,40). Sappiamo che Qu ha i capelli rossi, la carnagione chiara, ed è minuta, armoniosa, morbida: ma chi è Qu? Qu è il diminutivo di Quasar, il corpo celeste perduto nello spazio extragalattico le cui radiazioni vecchie di miliardi di anni raggiungono la terra. Quel nome strano le è stato dato alla nascita dai genitori ed è come se lei ne riflettesse appunto lo splendore e le tenebre.

C'è un piccolo mondo di provincia che ruota, sedotto e ignaro, attorno a quella specie di fiamma pericolosa che è Qu: Brina e Sebastian sono tra loro sorella e fratello e di Qu i sottomessi, appassionati, contemporanei amanti. Lui sa di Brina, Brina non sa di lui, lui è un avvocato, lei ha una galleria d'arte. La raginata con cui Qu li avvince è fatta di menzogne, di crudeltà, di ire improvvise, di abbandoni, di imperio sessuale e psicologico sino all'umiliazione. Sebastian ha una moglie ed è impotente, Brina è fragile e nevrotica. Qu li disprezza, di lui «non le piace il suo odore: sa di saponetia, come di uno che si è fatto il bidet un attimo prima», con lei si diverte a

tormentarla con insensate interminabili discussioni, fino a ridurla a straccio singhiozzante.

Un uomo anziano la spia in continuazione, da un bar, da un appartamento di fronte al suo, e le scrive lettere appassionate, quindici, una alla volta, che poi una alla volta accartoccia e butta via. Tra Qu e quell'uomo c'è un legame che si è perso nel tempo e che lui vuole riallacciare. È il padre evanescente, lo sconosciuto in cerca di riparazione, che ha ferito per sempre Qu bambina, non dedicandole l'amore che lei voleva, facendola sentire invisibile, inconsistente, e che poi quindici anni prima se ne è andato spezzandole per sempre il cuore, annientando la famiglia.

Maria Stella Conte crea con questi personaggi e i loro ricordi e incubi, un intreccio di vite, un arazzo di emozioni, che si compongono e scompongono in modo sempre più assillante e inaspettato, tanto da trasformare il romanzo in un noir che mantiene sino all'ultimo i suoi segreti e le sue voragini, un noir gotico di anime nere destinate all'autodistruzione. Qu è una dominatrice con Sebastian, una annientatrice con Brina, col padre ha un altro modo per procurargli una inesauribile sofferenza: si presenta dolce e arrendevole, bisognosa d'aiuto, capace di perdonare e dimenticare, pare di sentire, leggendo, il modo affettuoso, filiale, con cui chiama quell'estraneo, "papà". Ma se le altre vittime di Qu sono ignare del destino che lei sta costruendo per loro, il padre capisce subito che tutto ciò che la figlia dice è una bugia, una trappola, di cui non capisce il fine. Ma al viaggio in quel labirinto di stupore e dolore che Qu lo costringe a fare, non si sottrae, lo percorre volontariamente tutto, come in cerca di una ormai inutile espiazione. E le scrive: «...per quanto smisurata e insostenibile possa essere la disperazione che ti fa stare appartata come una belva ferita, non c'è nulla che io non possa capire, nulla che non possa aiutarti a sopportare... niente e nessuno potrà allontanarmi da te...».

Maestra dell'imprevedibile, nelle ultime righe del romanzo Maria Stella Conte riesce ancora a sorprendere il lettore e lo costringe a tornare al suo inizio, a rileggerlo; alla ricerca delle tracce di un personaggio che pareva insignificante e che nella rilettura, di pagina in pagina, emerge geniale e misterioso, rivelandosi alla fine essenziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA